

Storia ed epigrafia di Norcia, di Cascia e della Valle del Nera in età romana

Romano Cordella

["Ager Veleias", 3.08 (2008)]

1. [1]

Presentando nel 1883 le iscrizioni della sabina Norcia (*Regio IV. Sabina et Samnium*) nel IX tomo del *Corpus Inscriptionum Latinarum* Theodor Mommsen concludeva lapidario: «Ipse Nursiam adii a. 1878, sed postquam terrae motus a. 1859 universum oppidum diruit, pauci tantum tituli supersunt, neque fere ex antiqua hereditate Nursinis quicquam hodie superest praeter nomen» [2]. Aveva ragione o esagerava?

Certo l'impressione che riportò dal suo breve soggiorno non dovette essere entusiasmante. La cittadina umbra era ancora sconvolta dal terremoto, ed egli poté esaminare appena 7 delle 104 epigrafi della tradizione manoscritta rappresentata in gran parte da quell'«autoraccio» – sua è la definizione – di Fortunato Ciucci, monaco celestino (benedettino) di Norcia del XVII secolo [3], poco o nulla raccolse dalle schede del valoroso storico locale Feliciano Patrizi Forti [4] e forse lo fece un po' sorridere la pomposa scritta moderna 'Vetusta Nursia' campeggiante sulla Porta Romana della cittadina tra gli eroi Sertorio e Ufente, quest'ultimo d'accatto com'egli ben sapeva.

Eppure il severo storico prussiano fu troppo pessimista e, sia detto con la massima reverenza, non sempre del tutto impeccabile: «Quandouque bonus dormitat Homerus». Sta di fatto che il patrimonio epigrafico di Norcia e dintorni si è andato via via accrescendo, soprattutto perché, come insegna una lunga vicenda di ricostruzioni postsismiche, per una lapide perduta altre ne affiorano insperatamente. Basta che vi sia chi ne serba la memoria. La preziosa eredità lasciata dal gigante dell'epigrafia moderna sta nel fatto che dietro di lui una schiera di epigoni ha continuato la sua opera in ogni angolo della romanità.

È successo anche nell'enclave sabina dell'Umbria, dove a distanza di 125 anni i reperti iscritti – nursini e casciani (questi ultimi spettanti di diritto all'*ager Nursinus*) – sono addirittura triplicati: da 104 a 300 circa. E si sa quale apporto di dati questi documenti rechino alla storia civile, politica, economica, territoriale e religiosa di una zona. Risultato: oggi conosciamo assai meglio del Mommsen la storia del Nursino / Casciano e della Valle del Nera (è una *vexata quaestio*, però, la sua piena appartenenza al Nursino antico) in età romana.

Quanto alle difficoltà di stabilire l'esatta consistenza del patrimonio iscritto dell'*ager Nursinus*, è interessante notare a proposito delle epigrafi nursino/casciane che qualche difformità si è insinuata perfino in autorevoli raccolte informatiche. Così, il (quasi) completo *Epigraphik-Datenbank* di M. Clauss (offre 310 testi per Norcia – con qualche duplicato – desunti da *CIL IX* e da *AE* [per lo più edizioni Cordella-Criniti] e 15 per Cascia [in realtà 14: uno spetta a San Casciano in Val di Pesa FI]) e l'*Epigraphic Database Roma* di S.

Pancieria (in cui è confluito l'*Epigraphische Datenbank Heidelberg* di G. Alföldy) dividono le epigrafi nursine da quelle casciane e pongono curiosamente queste ultime nella *Regio VI*, l'*Umbria* antica.

Assieme alle continue scoperte archeologiche, le nuove epigrafi hanno incentivato studi, ipotesi e ricostruzioni che mutano sensibilmente il quadro storico del territorio. Sicché, rispetto alla desolata sentenza mommseniana, più lungimirante si è dimostrato il pronostico emesso da Giacomo Devoto [5] sulla base delle potenzialità da lui riconosciute al territorio nursino: una realtà, a suo dire, che «promette anzi ancora di più di quello che ha dato».

Tale giudizio trova conferma negli obiettivi raggiunti dalla ricerca più recente e in altri forse ancor più importanti che si annunciano per l'immediato.

2.

Gli autori – conosciutisi negli anni '70 a Milano negli Istituti dell'Università Cattolica – collaborano da oltre 30 anni, in un sodalizio mai interrotto, uniti da un vincolo di amicizia inossidabile e da una forte passione comune: la ricerca, lo studio e la divulgazione a vari livelli del patrimonio storico-epigrafico di Norcia e della Valnerina nell'Umbria meridionale.

Le sfere di competenza individuali si definirono senza difficoltà per essere singolarmente complementari: Romano Cordella si incaricava della ricerca e del rilevamento sul campo aiutato dalla conoscenza diretta del territorio e della sua storia, da sempre affascinato com'è dalle testimonianze scritte in qualsiasi forma si presentino (manoscritti, graffiti, lapidi); Nicola Criniti, anche per la sua precoce formazione scientifica sui *fontes et testimonia* e la sua salda consuetudine con la civiltà classica, si assumeva il compito dell'analisi contenutistica e della rielaborazione storico-critica conclusiva dei materiali epigrafici.

Insieme, nonostante le distanze geografiche (l'uno pendolare tra Milano e il Dipartimento di Storia parmense, l'altro tra Spoleto e Norcia) hanno esplorato meticolosamente e riproposto all'attenzione del pubblico e degli specialisti un patrimonio storico-epigrafico per troppo tempo trascurato [6]: meritandosi a buon diritto l'epiteto onorifico di 'Dioscuri nursini'.

Dopo una serie di indagini preliminari a Norcia e nel Nursino iniziate a partire dagli anni settanta del secolo scorso, si è iniziata una prima complessiva campagna autoptica e fotografica nel 1978 (proseguita nel 1980/1981 a causa degli eventi sismici del settembre 1979) in preparazione delle *Iscrizioni latine di Norcia e dintorni* (1982).

Ulteriori, capillari ricerche e controlli dei materiali lapidei e archeologici dell'*ager Nursinus* sono stati condotti negli anni ottanta, in vista della stampa delle *Nuove iscrizioni latine di Norcia, Cascia e Valnerina* (1988), con particolare attenzione ai numerosi codici epigrafici, spesso inediti, conservati nelle biblioteche pubbliche e nelle raccolte private umbre, in particolare di Norcia e Cascia. Nell'occasione, attorno al 1985/1986, si è definitivamente allargata la campagna di rilevamento e documentazione del patrimonio iscritto a tutta l'area del Casciano e della Valnerina.

Nuove perlustrazioni, ricognizioni e riesami, infine, sono stati effettuati sul territorio nursino-valnerinese tra il 1990/1995 per la redazione di *Regio IV. Sabina et Samnium. Nursia - Ager Nursinus* – aggiornamento al *Corpus*

Inscriptionum Latinarum IX, nella nuova serie dei *Supplementa Italica* (1996) – e nel 1998/1999 per la sua corposa *Mantissa* pubblicata in "Epigraphica" 2000.

Naturalmente, e inevitabilmente, si sono ripetute le autopsie anche dei reperti già èditi – dei pochi collocati nel Lapidario del Criptoportico romano di Porta Ascolana, inaugurato a Norcia nel maggio 2000 (dove sono in parte confluiti i materiali destinati inizialmente al Lapidario nursino, previsto nel seminterrato del cortile della basilica di S. Benedetto, mai attuato), e nel Museo Civico di Palazzo Santi a Cascia, inaugurato nel 1998 (dove si trovano raccolti alcuni dei materiali localizzati nella chiesa di S. Francesco) – e di altri inediti.

Pressoché ininterrotte, in effetti, sono state e sono le segnalazioni e le scoperte di nuovi *tituli* anche durante la preparazione e stesura definitiva di questo libro (2005/2006). Ma l'esigenza di una serena e approfondita disamina, e pure la necessità di non ritardare troppo la conclusione di un lavoro da più parti sollecitato, hanno impedito di accogliere in *Ager Nursinus* le ultime novità, anche se su di esse gli autori si ripromettono d'intervenire in altra sede [7].

3.

Altrettanto numerosi sono stati dagli anni ottanta del secolo scorso anche gli interventi pubblici in riviste specializzate e in convegni sul Nursino/Casciano e sulla Valnerina: il presente volume – uscito grazie alla fattiva collaborazione e sotto gli auspici della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria – vuole essere un saggio di questa promettente stagione che ha caratterizzato e caratterizza gli studi storico-epigrafici (e archeologici) del territorio, raccogliendone in ordine cronologico-tematico sei contributi "minori" (per la quantità, non certo per la qualità) tra i più interessanti e significativi.

Si tratta di saggi apparsi nell'ultimo ventennio su riviste specializzate o di limitata circolazione e perciò non sempre facilmente reperibili: "*Carmina Latina epigraphica*" in *Valnerina*, pp. 77-101 [uscito nel 1988]; *Il "praefectus urbi" Flavio Eugenio Asello in una inedita tessera bronzea opistografa dal Nursino (469/472)*, pp. 103-117 [usc. 1990]; *Il territorio dell'«ager Nursinus» e della Valnerina*, pp. 21-53 [usc. 2001]; *Il patrimonio epigrafico dell'«ager Nursinus» e della Valnerina*, pp. 55-75 [usc. 2001]; "*Parergon*" *valnerinese*, pp. 119-143 [usc. 2003]; *Tra Salaria e Flaminia: la valle del Nera in età tardoantica e altomedievale*, pp. 145-187 [usc. 2007].

Tutti gli scritti sono stati rivisti, aggiornati, rivisti e armonizzati, in qualche parte completamente rimaneggiati, sicché costituiscono una vera e propria nuova edizione. Li accompagnano quattro appendici 2006, messe a punto per l'occasione – *Musei di Cascia, Norcia e Spoleto*, pp. 19-20; *I materiali litici del Nursino e della Valnerina*, pp. 74-75; *Elenco delle "tesserae monumentorum" note*, pp. 114-117; *Strade di collegamento tra la via Flaminia e la via Salaria in età tardoantica e medievale*, pp. 184-187 – e tre inediti ed esaurienti apparati critico-iconografici, unici nel loro genere.

Il primo concerne le fonti iscritte (*Nursia* e "*ager Nursinus*": *le fonti epigrafiche*, pp. 191-206), il secondo la ricerca storiografica e antichistica degli ultimi cinquecento anni ("*Memoria*" e *fortuna di Norcia e Valnerina antiche: bibliografia generale*, pp. 207-230), il terzo, infine, un ampio corredo di cartine (5) e di illustrazioni (111), in massima parte nuovo, che può essere considerato come un atlante a sé stante (*Tavole e illustrazioni* [della Valnerina antica], pp. 1*-77*).

L'iniziativa – da più parti attesa – risponde anche a un'esigenza pratica. Non è sempre agevole avere sotto mano la produzione di un autore, soprattutto quando è suddivisa in più momenti e sedi editoriali. Ancor meno lo è quando l'eventuale utilizzatore deve cimentarsi in una ricerca già in partenza laboriosa, vuoi perché la circolazione di quei lavori è limitata, vuoi perché il tempo, per non dire la fortuna, si incarica di diradarla ulteriormente.

Altre ragioni sono di ordine per così dire utilitaristico: in primo luogo, l'indubbio vantaggio di una revisione, armonizzazione e aggiornamento di testi cronologicamente e tematicamente differenti, che ha portato in concreto ad una vera e propria nuova edizione.

NOTE

[1] A proposito di R. Cordella - N. Criniti, *"Ager Nursinus". Storia, epigrafia e territorio di Norcia e della Valnerina romane*, Perugia, Deputazione di Storia Patria per l'Umbria, 2008, pp. 232 + 77*, con 5 cart. e 111 ill. (Biblioteca della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria 2).

[2] Cfr. *CIL IX*, p. 427.

[3] F. Ciucci, *(H)istorie dell'antica Città di Nursia dove si tratta della sua Sibilla e dei Laghi*, [Norcia (1650?)]: la copia del 1653, all'Archivio Arcivescovile di Spoleto, è stata ristampata anastaticamente in forte riduzione e con paginazione moderna, con trascrizione di L. Forsoni, in F. Ciucci, *Istorie dell'antica Città di Nursia*, curr. G. Ceccarelli - C. Comino, Firenze 2003, pp. 112-355.

[4] F. Patrizi-Forti, *Delle memorie storiche di Norcia libri otto*, Norcia 1869/1874 = Bologna 1968 = Sala Bolognese (BO) 1987.

[5] In *Gli antichi Italici*, rist. 3 ed., Firenze 1977, p. 95.

[6] Si vedano, in particolare, R. Cordella - N. Criniti, *Iscrizioni latine di Norcia e dintorni*, Spoleto 1982; *Nuove iscrizioni latine di Norcia, Cascia e Valnerina*, Spoleto 1988, *Regio IV. Sabina et Samnium. Nursia - Ager Nursinus*, in *Supplementa Italica / nuova serie*, edd. M. Guarducci - S. Panciera, 13, Roma 1996, pp. 9-189; *Mantissa Nursina*, "Epigraphica", LXII (2000), pp. 137-211.

[7] Vd. *Novità epigrafiche dalla Sabina settentrionale: Norcia - Cascia - Agro Nursino*, in preparazione.

© – Copyright — Tutti i contributi pubblicati in <http://www.veleia.it> sono di proprietà dei singoli autori di volta in volta indicati. Ogni riproduzione integrale o parziale, non configurantesi come esplicita citazione tratta dal sito stesso, è vietata e tutelata dal diritto d'autore secondo la legge vigente. La proprietà del sito appartiene al Gruppo di Ricerca Veleiate, prof. Nicola Criniti, Università degli Studi di Parma.